



RISPOSTA AL SALUTO DEL SINDACO DI CREMONA

Cremona, 30 gennaio 2016

Carissimo Signor Sindaco,

accolgo le sue parole di benvenuto con intima gioia, e mi commuove questo abbraccio da parte di tante persone. E' significativo dircelo nella piazza del Comune, su cui sorride questa meravigliosa cattedrale, in cui tra poco la mia vita cambierà per sempre, e sarà tutta a servizio vostro, del popolo di Dio che vive a Cremona e nel territorio di questa antica e bella diocesi. Giungo qui dalle Marche, terra altrettanto laboriosa, cresciuto in una famiglia più laica che cattolica, educato al dialogo con tutti, desideroso di scoprire ogni valore, e di cercare insieme il bene di tutti, soprattutto dei più deboli.

Sono consapevole di raccogliere una grande eredità, dal caro Mons. Lafranconi e da quanti l'hanno preceduto alla guida di questa comunità ecclesiale, quella di Sant'Omobono e di don Primo Mazzolari, una Chiesa le cui opere e testimonianze sono evidenti a tutti. So che la vostra società è maestra in tante forme di volontariato e che, insieme, avete a cuore il tessuto umano delle diverse comunità. Mi insegnerete a fare anche la mia parte.

Viviamo un tempo che spesso ci sconcerta, che rischia di imboccare vie assurde e disumane... ma, da parte mia, cercherò di non alimentare gli allarmismi, il pessimismo, per dar voce piuttosto alle tante ragioni di speranza, e gioire per le buone notizie, che ci ricordano in quanti modi si può scrivere "il quinto Vangelo", quello vissuto. E' lo stile che ci ha dettato Gesù: "quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio" (Lc 10,8-9).

Mentre siamo qui, in festa e tra poco in preghiera, per iniziare insieme un nuovo tratto di strada, pensiamo anche agli angoli più remoti della città e dei tanti paesi che la circondano. Dove la crisi economica e sociale, la deriva morale e tante forme di disperazione mordono di più, dobbiamo andare davvero e farci prossimo, almeno per ascoltare.

Stiamo per entrare in chiesa per una eccezionale liturgia, e condivido con lei, con tutte le Autorità e con voi, miei nuovi concittadini, le parole che, in maniera accorata, papa Francesco mi consegnava lo scorso 16 dicembre: "Uscite, uscite!". I tanti problemi non si risolvono solo con riunioni e dibattiti, spesso non riusciamo a "tenere le posizioni" del passato, la burocrazia e la corruzione sono dure da combattere... e allora cosa fare? Camminare insieme, nella cura di relazioni autentiche, vivendo la vita come un viaggio, non come un possesso. Anche il ricorso alla preghiera deve tradursi in passi concreti, degli uni incontro agli altri, specie dove il disagio, la diversità, l'inedito e persino il male, ci sconcertano ed impauriscono. La fiducia vincerà.

Abbiamo aperto le porte della Misericordia, per ricevere grazia ed offrire giustizia e pace a tutti. Dalle stesse porte usciamo e mettiamoci serenamente in strada, col passo degli ultimi, sapendo che la terra promessa è sempre davanti a noi. Oggi, per me, è questa la terra promessa, in cui pongo la mia tenda, che sarà sempre aperta all'ascolto e al dialogo, per condividere le fatiche e le gioie delle nostre città e famiglie. Intanto, siete nella mia preghiera, con tanta gratitudine per l'affetto e la cordialità che già mi fanno sentire a casa.

+ *Antonio, vescovo*